

Da lunedì la conciliazione obbligatoria Avvocati in sciopero: "Incostituzionale"

Per molte cause civili bisognerà tentare la strada della mediazione davanti a uno degli organismi abilitati. Solo se non si troverà un accordo ci si potrà rivolgere alla giustizia civile. La protesta delle associazioni forensi e i dubbi di varie altre categorie

ROMA - Entra in vigore lunedì prossimo la conciliazione obbligatoria prevista dalla riforma approvata un anno fa. Dal 21 marzo per molte cause civili non sarà quindi più possibile rivolgersi alla magistratura senza aver tentato prima la strada della mediazione davanti a uno degli organismi abilitati. Solo se le parti non troveranno un accordo in quella sede si andrà in tribunale. I dubbi sull'efficacia e la convenienza delle nuove procedure sono molti. E vengono da diverse categorie, a cominciare dagli avvocati che hanno deciso di astenersi dalle udienze dal 16 al 22 marzo in segno di protesta sia contro la conciliazione obbligatoria che contro il ddl che affida a 600 ausiliari, magistrati e avvocati dello Stato in pensione, lo smaltimento dell'arretrato civile. Perplessità sono state espresse anche dal Sunia, sindacato degli inquilini che parla di privatizzazione della giustizia **La protesta degli avvocati**. Lo sciopero ha fatto registrare secondo l'Organismo unitario dell'avvocatura un'adesione superiore al 90%. Ma la protesta non si esaurisce con l'astensione dalle cause e la manifestazione svoltasi mercoledì a Roma. L'Oua ha in programma per il 28 marzo un incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini, per il 7 aprile uno con il ministro degli Interni Roberto Maroni e poi in giornate ancora stabilire altre riunioni con il presidente dell'Udc Pier Ferdinando Casini e con il leader dell'Idv Antonio Di Pietro.

"Gli avvocati, la stragrande maggioranza degli ordini e delle associazioni forensi stanno dando prova di una grande unità in questa battaglia in difesa dei diritti dei cittadini - sottolinea Maurizio De Tilla, presidente dell'Oua - Lo dimostrano le adesioni all'astensione: oltre il 90% dei legali stanno incrociando le braccia. Ma anche il sostegno ricevuto dalla stessa magistratura, con in testa l'Anm, nonché dalle forze politiche, e infatti la prossima settimana sarà calendarizzato al Senato un ddl bipartisan che modificherà questo sistema di mediazione finalizzato alla conciliazione".

"Di fronte a un così ampio e trasversale fronte di opposizione vogliamo anche rivolgerci con garbo ed amicizia al Consiglio Nazionale Forense - aggiunge De Tilla - che, pur condividendo in toto le critiche, ha parlato della necessità di dover 'rispettare la conciliazione'. Ci chiediamo come si può accettare un sistema che è innanzitutto incostituzionale sotto molteplici aspetti, che è contro i diritti dei cittadini, che è escludente nei confronti degli stessi avvocati, che è viziato da una logica strettamente economicista nonché dettato da precisi settori dell'impresa di questo Paese (Confindustria, banche, assicurazioni)".
"In sintesi - conclude - come possiamo essere corresponsabili di un processo di svendita della giurisdizione e di privatizzazione della giustizia civile, nonché di un attacco così duro alla professione di avvocato".

Cause civili, da lunedì conciliazione obbligatoria e solo se non c'è accordo ricorso al giudice

di Antonella Donati

Cambia volto la giustizia civile da lunedì prossimo. A partire dal 20 marzo, infatti, entra in vigore la riforma approvata un anno fa e per un gran numero di cause civili non sarà più possibile far ricorso al giudice senza aver prima tentato la via della conciliazione di fronte ad uno degli organismi abilitati. Solo se l'accordo non si raggiunge si andrà in tribunale.

Le liti interessate - La "rivoluzione" interessa tutte le cause relative a:

- diritti reali (ad esempio usufrutto, diritto di abitazione, uso esclusivo)
- divisione
- successioni ereditarie
- patti di famiglia
- locazione
- comodato
- affitto di aziende
- contratti assicurativi, bancari e finanziari
- responsabilità medica
- diffamazione a mezzo stampa o altro mezzo di pubblicità.

Dal 20 marzo 2012, poi, la mediazione obbligatoria riguarderà anche le cause condominiali e il risarcimento danni da incidenti stradali.

Mediazione anche senza il ricorso all'avvocato - La conciliazione al posto del ricorso al giudice, peraltro, non è una novità: nel campo delle telecomunicazioni, ad esempio, è un obbligo da tempo. Non si può, infatti, ricorrere al giudice per contestare bollette o spese non dovute prima di aver obbligatoriamente tentato la via della conciliazione davanti al Co.re.com. Solo in mancanza di accordo si aprono le porte del tribunale. E così avverrà da ora in poi anche per le liti in tutti i settori previsti dalla legge, anche se resta la possibilità di ricorrere al giudice per richiedere provvedimenti urgenti, come, ad esempio, in caso di danni temuti, per bloccare i lavori che possono, appunto, arrecare un danno ai propri beni. Peraltro per la mediazione non è obbligatorio richiedere l'assistenza di un avvocato, ma ci si potrà eventualmente far assistere anche da un commercialista, e per questo gli avvocati sono sul piede di guerra, diversamente dagli altri professionisti che plaudono invece all'iniziativa. Il 16 marzo c'è stata un'assemblea e una manifestazione davanti a Montecitorio organizzata dall'Organismo unitario degli avvocati, e una richiesta, inascoltata, a governo e parlamento per un rinvio delle norme. Rinvio che, però, non c'è stato, e quindi come previsto dalla riforma del processo civile, entrata in vigore un anno fa, da lunedì la conciliazione obbligatoria è pienamente operativa.

Le regole del procedimento - Il sistema comporta una vera e propria rivoluzione: ci si rivolge al mediatore, infatti, non per stabilire chi ha ragione o chi ha torto, ma per trovare una soluzione in grado di soddisfare entrambi i "contendenti". Il ruolo del mediatore è quello di favorire un accordo amichevole

di definizione della controversia, e non quello di arbitro. Quindi la procedura prevede che siano le parti, non il mediatore, a definire i contenuti dell'accordo, con tutte le soluzioni e le modalità che ritengono utili, a prescindere anche da specifiche disposizioni di legge. Così, ad esempio, è possibile accordarsi su una divisione ereditaria nel caso di un appartamento al mare, prevedendo invece della liquidazione degli eredi la possibilità di un uso a turno da parte di tutti, come una sorta di multiproprietà, con turni ben precisi. Oppure si possono definire su formule di liquidazione ad hoc per gli eredi in contrasto tra loro, magari sottoscrivendo un mutuo per l'acquisto di un bene invece che prevedendo un pagamento in contanti, e così via. Nel tentativo di conciliazione con l'aiuto del mediatore, in sostanza, è possibile concentrarsi sui interessi e bisogni reali e dar vita ad accordi con clausole personalizzate. E' comunque sempre possibile richiedere al mediatore di predisporre autonomamente il testo dell'accordo, che deve comunque soddisfare entrambe le parti.

Quattro mesi di tempo per chiudere la lite - Il mediatore al quale affidarsi per trovare una soluzione può essere scelto liberamente tra i soggetti iscritti all'Albo degli organismi di conciliazione del Ministero della giustizia. All'atto della presentazione della domanda di mediazione fatta da una delle parti, il responsabile dell'organismo designa un mediatore e fissa il primo incontro non oltre quindici giorni dal deposito della domanda. Il procedimento si svolge senza formalità presso la sede dell'organismo di mediazione o nel luogo indicato dal regolamento di procedura dell'organismo, e tutta la procedura deve concludersi, per legge, nel termine massimo di 120 giorni. In ogni caso tutti gli atti e le dichiarazioni sono coperte dal segreto professionale e non possono essere utilizzate in eventuali procedimenti successivi davanti al giudice. Se si raggiunge un accordo direttamente tra le parti, o su una proposta di conciliazione messa a punto dal mediatore, la procedura si conclude e il verbale di accordo può esser omologato dal tribunale. Il verbale omologato costituisce titolo esecutivo, il che vuol dire che se non viene rispettato si può ottenere un decreto ingiuntivo, anche per l'espropriazione forzata. Quando l'accordo non si trova si ha il diritto di ricorrere al tribunale.

Se l'altra parte non accetta l'invito alla mediazione - Se invece l'altra parte non aderisce alla convocazione o non si presenta all'incontro fissato dal mediatore, la segreteria della Camera di conciliazione consegna un verbale di fallita conciliazione per mancanza di adesione della controparte. A questo punto si potrà andare in tribunale allegando il verbale all'atto di citazione o al ricorso.

Quanto costa la procedura - La mediazione ha un costo che serve a retribuire il conciliatore, e che è a carico di entrambe le parti in causa. I costi per la mediazione sono fissati dal Ministero della Giustizia. Per favorire la mediazione è anche previsto anche un incentivo fiscale. Per chi trova un accordo è infatti riconosciuto un credito d'imposta rapportato alle spese pagate fino ad un massimo di 500 euro, ridotto della metà in caso di insuccesso della mediazione. Inoltre non sono dovute spese di registrazione del verbale fino ad un importo della lite pari a 50.000 euro.

Valore della lite (in euro)	Spese per ciascuna parte (in euro)
-----------------------------	------------------------------------

Fino a 1.000	65
da 1.001 a 5.000	130
da 5.001 a 10.000	260
da 10.001 a 25.000	360
da 25.001 a 50.000	600
da 50.001 a 250.000	1.000
da 250.001 a 500.000	2.000
da 500.001 a 2.500.000	3.800
da 2.500.001 a 5.000.000	5.200
oltre 5.000.000	9.200

Sanità, conciliazione obbligatoria anche sulle cause per errore medico

Dal 21 marzo in vigore la legge che obbliga al tentativo di mediazione prima di potersi rivolgere a un giudice ordinario. Le liti e le denunce contro gli ospedali sono in aumento

ROMA - Il 21 marzo entra in vigore la legge che rende obbligatori i tentativi di conciliazione nella giustizia civile. In sostanza, in presenza di una lite qualsiasi, i cittadini dovranno cercare di risolverla facendo ricorso a un soggetto mediatore "autorizzato" dal ministero della Giustizia e solo in assenza di accordo potrà rivolgersi al giudice ordinario. L'obbligo riguarda anche le liti tra il cittadino e la sanità.

Il paziente che contrae un'infezione in ospedale, ad esempio, se intende fare causa all'ospedale o alla Asl interessata, dovrà obbligatoriamente cercare di avere giustizia passando prima per il tentativo di conciliazione. Il "mediatore" potrà essere un avvocato, un medico o un ex giudice di pace appositamente formati. Ma non solo. "Potranno diventare conciliatori - spiega Gabriele Peperoni, segretario nazionale e consigliere delegato in materia di conciliazione della Fnomceo (Federazione nazionale ordine dei medici) - tutti i laureati iscritti a un collegio o a un ordine professionale. Naturalmente dopo aver seguito un corso di formazione 'ad hoc' di 50 ore".

Nel caso in cui le parti si presentassero davanti al giudice senza essere prima passate per il tentativo di mediazione, sarà il magistrato stesso ad assegnare alle parti l'obbligo

di presentare la domanda entro 15 giorni. Il nuovo sistema dovrebbe facilitare l'accordo tra le parti, ma soprattutto punta a ridurre le spese e i tempi lunghissimi della giustizia civile.

Nel settore della sanità, il grosso del contenzioso sui preesistenti errori medici riguarda denunce per diagnosi sbagliate e farmaci somministrati in modo non adeguato. Il fenomeno è in crescita. Se nel

2004 la media delle richieste di risarcimento danni era di 50 casi l'anno, nel 2009 si è passati a circa 65 per singolo ospedale (+30%). Lo rivela il secondo rapporto della Medmal Claims Italia, realizzato dalla società di brokeraggio Marsh su un campione di 74 ospedali pubblici. I numeri sono maggiori negli ospedali del Centro, dove si è passati da 58 denunce a 85 l'anno per ospedale.

Negli anni l'aumento delle cause in questo settore ha fatto salire anche la crescita dei costi assicurativi. Un aspetto che sta mettendo in fuga le compagnie. Basti pensare che a livello nazionale il valore assicurativo di un posto letto è stimato intorno a 2.235 euro. Per la Fnomceo il tentativo di trovare una conciliazione tra cittadino e sanitari porterà in poco tempo a un taglio delle spese nei contenziosi, ma è fondamentale formare in modo adeguato i mediatori.

Grazie a un'intesa siglata con il Consiglio nazionale forense (Cnf), la Federazione punta a creare scuole di formazione nell'ambito dei 26 distretti delle Corti d'appello attraverso cui sono organizzati gli Ordini forensi. Rischio clinico e danno biologico saranno le materie su cui sarà focalizzata l'attenzione nei corsi.